

Mc 3,13-19

¹³*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.* ¹⁴*Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare* ¹⁵*con il potere di scacciare i demòni.* ¹⁶*Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro,* ¹⁷*poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»;* ¹⁸*e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo* ¹⁹*e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.*

Lectio - Meditatio

In 3,7 si apre la seconda sezione del vangelo, che segna un ritiro morale dalla Galilea: *si ritirò presso il mare*. Non la lascia, in realtà, ma il suo ministero non è più diretto alla Galilea. Il mare, infatti, è un luogo teologico, aperto alle genti, in cui Gesù stringe con i suoi, galilei o non: chiamò a sé quelli che voleva...

Chi mi sta dando il Padre? Le relazioni che scelgo, che dicono di me, e che sanno di libertà, di verità e di futuro.

Nella parte introduttiva della sezione (3,7-35), il “presso il mare” è: la riva, il monte, la casa. Il monte è al centro, ed è il presente brano, in cui Gesù compie l’atto istitutivo, inaugurale del suo cammino. Dopo ci sarà la casa come luogo di distinzione e di scontro: con il clan che lo rivendica e con gli scribi che non riescono a farlo rientrare nella loro cerchia.

Salì poi sul monte: il mio monte: c’è un ambito in cui avverto di potermi esprimere in libertà? A quale ambito posso legarmi, in maniera oggettiva, anche formale, per dare corso al mio cammino?

E chiamò a sé quelli che voleva lui. L’elezione non ha altra ragione che la sua volontà... inutile trovare altri criteri. Anche me ha voluto, anche me Egli chiama a sé. Mi chiama ad andare a Lui: chiamò a sé!

E l’elezione non ha altro riferimento che la sua persona: *chiamò a sé; andarono a Lui*. Rapporto con la persona di Gesù! Tutto qui il contenuto di ogni vocazione.

Andarono a Lui è la nostra parte inderogabile. La risposta fattiva che nessuno e niente può scagionarmi dal mancare.

Cosa vuol dire per me, fattivamente, in questo momento della mia vita, “andare a lui?”. Cosa sto antepoendo a questo, che ha da essere l’atto fondamentale della mia vita?

E fece i dodici: è una creazione, sono i patriarchi del nuovo popolo di Dio. Non sono tali per discendenza come i figli di Giacobbe, ma per generazione spirituale, nascono dalla scelta del Cristo. Il popolo che susciteranno sarà tale nella libertà di una scelta e di un rapporto libero d’amore.

Affinché stessero con Lui e affinché li mandasse: il mandato è in rapporto all’essere con Lui, infatti le funzioni del mandato sono le stesse del Cristo: per predicare e per avere autorità di scacciare i demoni. Abbiamo in noi la sua potenza... se stiamo con Lui.

E fece i dodici, e pose nome a Simone, Pietro e Giacomo di Zebedeo, e Giovanni, fratello di Giacomo, e pose loro nome Boanèrghes che significa figli del tuono. Il cambio del nome sta a dire un evento che consegna completamente le persone al Signore e alla sua volontà. Emerge in questo, forse, una distinzione fondamentale tra i tre e i restanti, ma l’ultimo, Giuda *che anche lo consegnò*, sfregia violentemente il quadro: O ci consegniamo, o lo consegniamo.

Lo tradì. Rimane dunque l’ombra sugli inizi gloriosi. Marco rilegge tutta la vicenda con la lente della Pasqua. Tutto conduce là. La Pasqua non è un incidente finale, imprevisto e solo in ultimo recuperato da Dio, ma è il senso profondo di tutto il cammino, la verità nascosta dietro tutta la storia, anche quando tutto lascerebbe supporre una riuscita e l’affermarsi di una gloria umana.